

Bufale

Dai risparmi al quorum sparate e propaganda

Il kit anti-bugie di Renzi: "L'ultima è sul No di mia moglie". E mostra la scheda per votare i senatori

LAVINIA RIVARA

ROMA. Ci sono le bufale-satira, che puntano a smontare gli allarmismi: Gigi D'Alessio col cartello che dice «Se vince il No smetto di cantare». E ci sono le bufale semi-serie, quelle più o meno anonime del web, in cui si rischia anche di cadere: «Non lasciare che cancellino il tuo voto, non usare le matite del seggio, portati la biro!». Oppure: «Trovate a Rignano, paese di Renzi, cinquecentomila schede già segnate col Sì». È una di quelle contro cui il premier si è scagliato ieri sera, nella sua diretta social #matteorisponde, lanciando il suo kit anti-bufale sulla riforma. Lui ne ha elencate una ventina: dalla lunghezza dell'articolo 70 alla deriva autoritaria fino all'immunità parlamentare. «L'ultima è quella su mia moglie, Agnese che vota No». E per smontare la tesi del Senato "dopolavoro di non eletti" Renzi ha mostrato un fac-simile della scheda con cui i cittadini sceglierebbero i senatori. Anche se la legge, come lui stesso ha ricordato, ancora non c'è.

Insomma bufale e forzature spuntano anche nella propaganda ufficiale, controfirmata dai comitati del Sì e del No. Ecco quelle più vistose.

LE BUFALDE DEL SÌ

I TAGLI. «Con la riforma si risparmierebbero almeno 490 milioni l'anno». L'ha detto la ministra Maria Elena Boschi, lo spiega così il vademecum del Sì: «Abolizione delle indennità dei senatori (80 milioni); razionalizzazione dei servizi del Senato (70 milioni); superamento delle Province (320

milioni); soppressione del Cnel (20 milioni)». Peccato che siano cifre senza riscontri. L'unica stima che ha il bollino della Ragioneria generale dello Stato quantifica in 57 milioni l'abolizione delle indennità dei senatori. Lo stop alle Province invece è già previsto dalla legge Delrio del 2014. A ricordarlo è anche Roberto Perotti, ex consigliere economico del governo Renzi che, sulla *Lavoce.info*, ha stimato in 161 milioni annui i tagli della riforma: 131 milioni in tutto dal Senato, 3 dall'abolizione del Cnel, 17 dagli stipendi dei consiglieri regionali, 10 dall'azzeramento dei fondi ai gruppi regionali.

IL PIL. «Se vince il Sì aumenta il Pil». Lo dice il sito Bastaunsi, ma è un automatismo impossibile da dimostrare, anche se le previsioni di Confindustria (contestatissime) vanno in questa direzione. Certo la vittoria del Sì potrebbe assicurare stabilità e quindi effetti positivi sulla crescita, che dipende però da molti altri fattori. A settembre l'Ocse abbassava le stime sul Pil (0,8% nel 2017) affermando: «Non siamo in grado di pronunciarsi sugli effetti potenziali» del referendum. Nelle ultime previsioni la riforma viene definita «un passo avanti» ma, a prescindere dall'esito referendario, la stima sale a +0,9%.

I GOVERNI TECNICI. La vittoria del No ci «condanna a governi tecnici in eterno». L'affermazione campeggia sul sito Bastaunsi. Ma un conto è dire che se la riforma viene bocciata c'è il rischio di un governo tecnico, altro è sostenere che non avremo

altro da qui all'eternità. Se vince il No resta la Costituzione attuale, che in 70 anni ha consentito numerosi governi politici.

LE BUFALDE DEL NO

CAMERE ILLEGITTIME. «La riforma è stata approvata da un Parlamento illegittimo perché eletto con una legge bocciata dalla Corte costituzionale». È una tesi frequente tra i sostenitori del No, ma in realtà è un giudizio politico non un fatto. La stessa sentenza della Consulta che ha dichiarato l'incostituzionalità del Porcellum conferma la piena legittimità delle Camere elette con quel sistema. «Le Camere», scrivono i giudici, «sono organi costituzionalmente necessari ed infettabili e non possono in alcun momento cessare di esistere o perdere la capacità di deliberare».

L'ELEZIONE DEL COLLE. «Sarà possibile eleggere il presidente della Repubblica con 10-15 voti». La tesi, falsa, è circolata nel fronte del No, ma i numeri sono stati corretti nel tempo. L'ultima versione è così: «Dal settimo scrutinio, quando il quorum scende a tre quinti dei votanti, basteranno 221 parlamentari per scegliere il capo dello Stato, a patto però che le opposizioni abbandonino l'aula». Ma perché dovrebbe farlo visto che se sono tutti presenti di voti ne serviranno 439, cioè ben 99 in più dei 340 deputati che l'Italicum (se resta) assegna alla maggioranza?

IL REFERENDUM. «Con la riforma sarà più difficile proporre re-



ferendum abrogativi perché aumenta il numero di firme per richiederlo». Non è vero. I requisiti attuali restano in vigore: 500 mila firme per presentare la richiesta, un quorum minimo della maggioranza degli aventi diritto perché il risultato sia valido. Ma si aggiunge una nuova possibilità: se si raccolgono 800 mila firme il quorum scende alla maggioranza dei votanti alle ultime elezioni politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si
LE BUFALE

SE VINCE IL SÌ LO STATO RISPARMIERÀ 500 MILIONI L'ANNO

>FALSO

L'unica stima della Ragioneria generale riguarda l'abolizione dell'indennità dei senatori (57 milioni). La soppressione delle province (320 milioni di tagli) era già prevista dalla legge del 2014

SE VINCE IL SÌ AUMENTA IL PRODOTTO INTERNO LORDO

>FALSO

Nessuno può garantire questo automatismo anche se le stime di Confindustria lo accreditano. Nell'ultima previsione l'Ocse elogia la riforma, ma ritocca in rialzo il Pil 2017 già prima del voto.

SE VINCE IL NO SIAMO CONDANNATI IN ETERNO A GOVERNI TECNICI

>FALSO

Se vince il No ci teniamo la Costituzione attuale che ha reso possibili molti governi politici. È vero però che dopo il voto, in caso di sconfitta del Sì, il rischio di un temporaneo governo tecnico c'è

No

LA RIFORMA NASCE DA UN PARLAMENTO ILLEGITTIMO

>FALSO

Il Parlamento eletto con il cosiddetto Porcellum non è illegittimo. Lo afferma la stessa sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato il Porcellum

IL CAPO DELLO STATO POTRÀ ESSERE ELETTO CON 10-15 VOTI

>FALSO

Se le opposizioni non parteciperanno al voto ci vorranno minimo 221 voti. Ma se saranno presenti in aula ne serviranno almeno 439, 99 in più della maggioranza disegnata dall'Italicum (340). Quindi il peso dell'opposizione non è irrilevante

SE VINCE IL SÌ SARÀ PIÙ DIFFICILE PROPORRE REFERENDUM

>FALSO

Basteranno come oggi 500 mila firme e, per la validità, il voto della maggioranza degli aventi diritto. Ma se le firme saranno 800 mila il quorum si abbassa

I COMITATI



SCELGO NO LE BU



LA CONTROFFENSIVA

Sul sito www.bastaunsi.it e www.scelgono.it le campagne dei due fronti contro le bufale. A sinistra Renzi a *Matteorisponde*